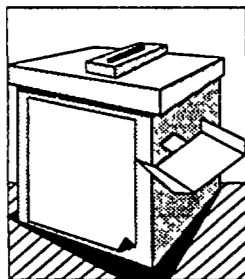


I nuovi sindaci



Il candidato della Dc, Luigi Di Murro, ha ottenuto il 28,5 per cento. Il nuovo primo cittadino del capoluogo marchigiano si conferma l'uomo più votato d'Italia. E anzi si migliora. Al primo turno aveva sfiorato l'elezione immediata con il 46,5%

Galeazzi conquista Ancona: 71,5%

Il chirurgo candidato da Pds e Pri supera ogni previsione

È uno di quei risultati che lascia poco spazio alla discussione (ed anche ad eventuali errori nelle rilevazioni della Doxa). Al secondo turno di ballottaggio, Ancona ha scelto, col 71,5 per cento di consensi il suo sindaco in Renato Galeazzi. Il candidato indicato dal partito democratico della sinistra e dal Pri. Il suo rivale, Luigi Di Murro, «votato nuovo» della Dc, è rimasto molto indietro, al 28,5%.

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOCCONETTI

ANCONA Più sindaco di così è difficile immaginarlo. Renato Galeazzi, 48 anni, primo gastroenterologo all'ospedale cittadino, candidato del Pds e del Pri, è il primo cittadino di Ancona. Per lui ha votato il 71,5% degli elettori. Il suo rivale, quello che doveva rappresentare il «votato nuovo» della Dc, l'avvocato Di Murro, non ha toccato la soglia del 30%. 28,5 per cento.

nata l'ha trascorsa a seguire il saggio di pianoforte del figlio, lontano dai palazzi della politica. Solo a tardissima ora, dopo un salto agli studi Rai, è arrivato in comune dove c'era ad accoglierlo una folla enorme di gente e militanti del Pds, Abracci e strette di mano. Galeazzi «sembrava» anche commosso, comunque a disagio di fronte a tanta notorietà. «Sono un forte responsabile», è stato il suo primo commento a caldo - è un segnale molto chiaro per andare avanti sulla linea del cambiamento, la città ha voluto voltare pagina dando un'indicazione di moralità, progresso, democrazia».

to alla politica, resterò fin tanto che la gente lo riterrà utile». Certo, è ancora presto per fare analisi, per scomporre questo dato. Quasi sicuramente, per Galeazzi dovrebbe aver votato «se non tutto, una grossa parte dell'elettorato di «Rifondazione». Nonostante la querelle nata attorno ad un «apparentamento» che sembrava dovesse essere varato in vista del ballottaggio, ma di cui poi non si è fatto più nulla. Sarebbero stati i repubblicani, che fin dall'inizio fanno parte del «blocco» che sostiene Galeazzi, a porre il «veto».



va pronosticato il successo del partito democratico della sinistra (che in un solo colpo ha visto crescere i propri suffragi dell'11%), anche stavolta nessuno aveva messo in preventivo un'affermazione di questa portata. Le ragioni? Nella federazione del Pds, in piazza Stanira, c'è soprattutto voglia di stappare lo champagne. Ma nonostante l'ora e l'atmosfera, si trova il tempo di scambiare due parole. Col segretario della federazione, per esempio Sergio Boldini parla di «programmi concreti» che sono riusciti a parlare alla gente. Parla della «personalità» del sindaco, che Ancona ha già conosciuto in questi ultimi sei mesi, quando Galeazzi s'è assunto la responsabilità di guidare la città dopo un decennio di lascio quadripartito. Parla della moralità, della trasparenza a cui si ispira la scelta della «squadra» del nuovo primo cittadino. Che ancora non si conosce nel dettaglio, ma già si sa che sarà rappresentativa delle molte «culture», delle molte tendenze presenti ad Ancona. Così ci sarà il vice-sindaco d'area socialista così ci sarà l'assessore all'ambiente verde così probabilmente troverà posto nell'equipe di assessori anche uno dei più importanti esponenti del mondo cattolico. Al Pds spiegano che queste, più o meno sono state le ragioni della vittoria. E poi - perché no? - aggiungono anche che un «motivo» va senz'altro ricercato nella «sincerità» della gente nei confronti del metodo quadripartito. Qui, la Dc, il Psi, i loro alleati, nello scorso decennio - subito dopo la stagione delle quinte di sinistra, che pure non erano esenti da colpi - pezzo dopo pezzo hanno fatto di tutto per consegnare la città nelle mani di Longanni. Hanno fatto di tutto e non sempre in maniera lecita. Tant'è che «Mani pulite» è arrivata anche qui, anche qui ha lasciato il segno. Con indagini, mandati, arresti. Hanno fatto di tutto, insomma per «regalare» questa città all'imprenditore-finanziere. Che da buon «padrone» si è occupato anche dello svago dei suoi sudditi. Diventando proprietario dell'Ancona calcio e portandolo fino alla serie A. Ma è durato tutto pochissimo. L'Ancona, dopo un anno nella massima serie è già retrocesso. Nello stesso periodo in cui Longanni incappava nelle manie della giustizia. Così la gente «si stanca». E non si accontenta di mandare un segnale. Ha proprio deciso di cambiare tutto.



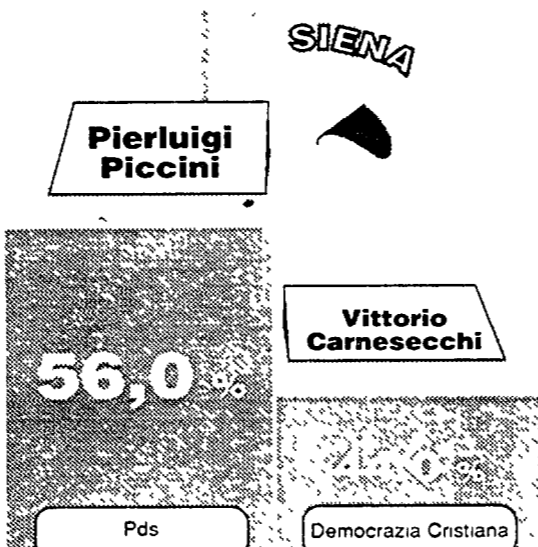
Il candidato della Quercia travolge il rivale Carnesecchi. Nel nuovo consiglio comunale il Pds ottiene la maggioranza assoluta.

A Siena il trionfo del pidiessino Piccini «Premiata la chiarezza e il coraggio»

Pier Luigi Piccini è il nuovo sindaco di Siena. Il risultato definitivo assegna al candidato del Pds 18.667 voti, pari al 56 per cento dei voti. Allo sconfitto, Vittorio Carnesecchi, candidato della Dc, sono andati 14.694 voti pari al 44 per cento. In consiglio comunale la Quercia ottiene 24 seggi su 40. «Ha vinto la chiarezza e la trasparenza. Ora diamo attuazione ai progetti per la città» ha commentato Piccini.

DAL NOSTRO INVIATO RENZO CASSIGOLI

segni vanno alla Dc, 3 seggi ad «Alleanza per Siena», 3 seggi a «Insieme per Siena», 5 seggi vanno ai candidati sindaci non eletti.



di «Alleanza per Siena» (che riunisce repubblicani, verdi, patisti di Segni e alcuni ex pidiessini) e di «Insieme per Siena». Movimenti e partiti che nei giorni scorsi hanno dichiarato di preferire Pier Luigi Piccini con un chiaro invito a votarlo, così come hanno fatto associazioni e singoli intellettuali e professionisti. Un appello in tal senso è venuto dal coordinatore regionale di Rifondazione, Carlo Paolini, che ha invitato i propri iscritti ed elettori a votare i candidati della sinistra nelle cinque città toscane che sono andate al ballottaggio. Il candidato della Dc, Carnesecchi ha, invece, contatto sul voto degli ex democristiani e ciellini di «Insieme per Siena» e della parte più moderata di «Alleanza per Siena», le due aggregazioni che hanno lasciato libertà di coscienza.

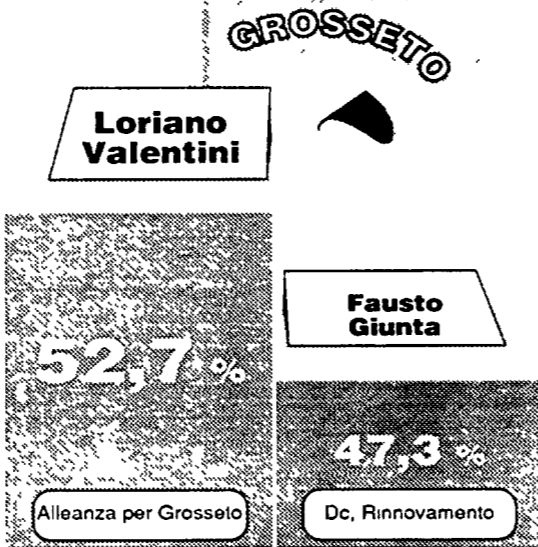
I risultati definitivi danno al candidato di Alleanza il 52,8%. Battuto l'ex segretario del Pri Giunta. Soddisfazione del Pds

Valentini vince la gara di Grosseto. Quadripartito sconfitto dalla sinistra

Loriano Valentini, sindaco uscente del Pds, candidato da Alleanza per Grosseto (Pds, Pri, Verdi e Patisti di Segni) vince il ballottaggio nella città toscana con il 52,8% dei consensi. Sconfitto, anche se ha recuperato qualche punto in percentuale rispetto al primo turno, Fausto Giunta riproposto dal vecchio quadripartito con l'appoggio del Msi e della Lega autonomista toscana.

DAL NOSTRO INVIATO PIERO BENASSAI

mente in consiglio comunale entrano un rappresentante della Lega nord Toscana ed uno di Testimonianza per Grosseto. Nell'ipotesi in cui Fausto Giunta avesse vinto il ballottaggio. Rinnovo avrebbe ottenuto 13 seggi, diventando la formazione politica di maggioranza relativa, la Dc 11 seggi, e Alleanza sarebbe scesa a 10 seggi, mentre sarebbe rimasto invariato il peso delle altre formazioni politiche minori.



giungo, non andando oltre una dichiarazione di astensione, a Grosseto si è assistito esattamente al contrario. Lo scontro si è radicalizzato e per la gente è stato chiaro da che parte stava il nuovo e dove la conservazione del vecchio sistema di potere dei partiti basato sulle alchimie e sugli scambi di favori.